

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

2 ottobre 2021 - XXVII domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (Gen 2,18-24)

I due saranno un'unica carne.

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

Rit: Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

SECONDA LETTURA (Eb 2,9-11)

Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli

angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

VANGELO (Mc 10,2-16)

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

La riflessione di don Enzo

Mi sembrava che fosse importante prima di tutto chiarire un po' il concetto di famiglia, anche se è già stato fatto, però almeno vedere molto velocemente e cercare di capire quando non c'è famiglia. Prima di tutto che cosa fa sì che una famiglia non sia più famiglia o non sia mai diventata famiglia, perché bisogna anche puntualizzare questi aspetti: dove non c'è famiglia, dove non esiste famiglia, anche se c'è convivenza. Non è detto che ci sia una famiglia, perché due persone stanno insieme o perché ci sono dei figli; anche se poi in modo formale, diciamo, è la famiglia Rossi. Penso che bisogna avere sempre un occhio molto attento a queste due realtà: la famiglia

che riesce, che si apre, e la famiglia, purtroppo, che va allo sfascio. Anche questo è un modo per vivere bene la propria vocazione. Prima di tutto dovremmo vedere la famiglia sotto questo profilo di una vocazione: una persona che risponde ad un particolare disegno. La famiglia non è un sistemarsi, non è nemmeno uno stare insieme, nemmeno un mettere al mondo dei figli, anche se è una cosa molto importante; anzi può diventare una grossa responsabilità, per non dire una grossa colpevolezza. Perché mettere al mondo dei figli non vuol dire dar loro la vita soltanto. Vuol dire far crescere quello che deve crescere: e qui poi nascono dei problemi enormi, immensi, tanto da rischiare a volte, senza volerlo, di colpevolizzare, di creare delle tensioni. Bisogna anche essere in grado di relativizzare un po', eventualmente, perché ci può essere anche interpretazioni variabili, più o meno azzeccate, più o meno giuste, più o meno plausibili, più o meno spiegabili, mi pare. Ma è importante aver ben chiaro, conoscere non per curiosità, ma per capire cos'è e cosa non è la famiglia, quali sono le situazioni per mezzo delle quali la famiglia non è più quello che dovrebbe essere. Allora riusciamo molto di più a capire dove e come si realizza il contesto familiare, che cosa non può mancare nella famiglia. Mi sembra che questo sia fondamentale. Un aspetto che qualche volta noi lasciamo un po' in ombra, è che la famiglia non deve assolutamente minimizzare l'aspetto della sua individualità, nel senso che la famiglia è fatta di individui, che la famiglia è tale quando evidenzia questo valore della persona, come del resto anche la comunità. La famiglia non è un canovaccio, è un mezzo, come è un mezzo la comunità, come è un mezzo il mio essere sacerdote, come è un mezzo il matrimonio. Il fine ultimo è raggiungere quel progetto che Dio ha su di noi. Naturalmente sono dei valori subordinati al valore ultimo, al valore assoluto, che è questo uomo che si evolve, che cresce e raggiunge questo livello, più o meno faticosamente, più o meno speditamente, più o meno brillantemente. Questo fine è il massimo sviluppo dell'uomo, la massima crescita - mi sembra che era anche il discorso che faceva Battistella, diceva che il fine è l'uomo che dà vita alla sua vita. In questo contesto prendono senso allora, l'ambiente, la struttura famiglia, che è la struttura fondamentale della società, o la struttura comunità. Per cui c'è tutto il discorso...

A me è piaciuto questo discorso: crescere armonicamente in tutti gli aspetti della vita; questo è il massimo bene dell'uomo. Naturalmente questo è un discorso un po' generico, bisognerebbe poi calarlo, declinarlo: Che cos'è questo crescere della vita, crescere nell'intelligenza, nell'amore, nella dedizione verso i figli, verso la moglie, verso Dio, verso il prossimo. Ma è insomma un discorso che va poi precisato, perché c'è il pericolo di restare nella stratosfera, nell'ideale; mi sembra che non sia il nostro caso; tra l'altro non siamo qui per fare della cultura, a meno che la cultura non ci aiuti a capire. Non dobbiamo essere di quelli che rifiutano la cultura: la cultura ci vuole, guai se mancasse l'aspetto ideale, perché allora saremmo nel fantastico. La persona che non ha degli ideali, non ha dei valori, rischia di

marciare nell'illusorio; ma deve trattarsi dell'ideale che parte dalla realtà, che parte dal concreto, che parte dal contesto. Che cos'è questa non famiglia? Dove non c'è la famiglia? Vediamo insieme. E che cosa fa sì che questa famiglia sia veramente degna di questo nome. Io sottolineerei invece proprio un altro aspetto: quando si fanno queste cose, si parla della famiglia, dell'educazione dei figli, del rapporto e così via, spesso si lascia in ombra l'aspetto che la famiglia è fatta di uomini; vediamo dunque se quest'uomo è uomo, considerato naturalmente in tutte le sue componenti, perché per un cristiano l'uomo non è soltanto socialità, psicologia, lavoro, la vita affettiva, la vita familiare ecc. L'uomo ha anche una sua dimensione spirituale, è una realtà che comprensiva anche di certi valori spirituali, come la libertà, l'amore, la fede, la generosità. Ed è l'uomo che deve crescere, l'uomo è uomo quando è in questa fase di crescita, il che esige alcune cose. Non soltanto chi è in comunità, ma anche chi è fuori, se afferma che è valida la tesi secondo cui l'uomo è un uomo in quanto tende alla sua crescita - magari faticosamente, una zappata avanti e una indietro - allora deve chiedersi: cosa fai tu per crescere? Uno degli aspetti fondamentali è l'informazione, la cultura, la formazione. Non è detto che una persona, perché uno ha 50 anni, non deve più leggere, non deve più partecipare, non deve più aggiornarsi. Ed è fondamentale questo. Sarebbe un ambizioso, se dicesse: "ma io conosco, i miei figli mi aggiornano". Oggi, se ci si addentra un po' nel mondo della famiglia, nel mondo dell'emarginazione, nel mondo ecclesiale, nel mondo economico, ci si accorge che è tutto un fermento, un travaglio enorme, incandescente alle volte, con delle attrattive meravigliose che però ci preoccupano enormemente, perché ci accorgiamo che non riusciamo a stare al passo.

Per cui crescere vuol dire fare delle cose che ci stimolano, che ci aprono e soprattutto che ci fanno essere uomini, l'uomo del poi, del dopo, del futuro insomma, non l'uomo dell'oggi. Per essere l'uomo dell'oggi dobbiamo essere l'uomo che guarda al dopo, che ha l'occhio attento...

DESTINATI ALLA VITA

*Non siamo esseri viventi
il cui orizzonte è la morte,
ma esseri mortali
il cui orizzonte è la vita.*

*L'ultima parola
non sarà della morte,
ma della vita:*

il Dio della vita alla fine trionferà.

(da Lettera ai cercatori di Dio, CEI)

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it